

Bari Inchiesta per omicidio colposo. La figlia: non ci hanno informato

Muore dopo il trapianto

«Il fegato era infetto»

Denuncia della famiglia. I medici: sanissimo

Il decesso di un uomo di 66 anni dopo sei mesi dal trapianto. Sequestrate le cartelle cliniche

DAL NOSTRO INVIATO

BARI — Il rischio è remoto, è vero, ma può succedere. È accaduto a Firenze, dove tre persone sono state infettate dal virus Hiv in seguito al trapianto di reni e fegato dal medesimo donatore sieropositivo. E forse è accaduto anche a Bari, dove il 2 novembre scorso, a sei mesi dal trapianto di fegato eseguito nel Policlinico, è morto Carmelo Solimeo, 66 anni, ex controllore di volo, ammalato di epatite C da trent'anni.

Sarà l'inchiesta per omicidio colposo aperta dal pm Angela Morea, che ha fatto anche sequestrare le cartelle cliniche, ad accertare la verità. Di sicuro però, a giudicare dalla polemica esplosa tra i familiari di Solimeo con il Policlinico e il Centro regionale trapianti, qualcuno non la racconta giusta, o non la racconta tutta, o qualcosa non ha funzionato come doveva. Troppo distanti le versioni contrapposte, a cominciare dal «consenso informato» sui rischi dell'intervento, che Alessandra e Maurizio Marra, figlia e genero di Soli-

meo, negano di aver mai ricevuto e che invece dal Policlinico giurano di avere fornito.

«Il fegato non era infetto, era sanissimo», dice il direttore generale del Policlinico, Vintangelo Dattoli. «E allora perché solo il 25 ottobre, e dopo mille insistenze — replica Marra —, il professor Luigi Lupo, che ha eseguito il trapianto, ci ha detto che il fegato donatore aveva avuto un "contatto" con il virus dell'epatite B e aveva sviluppato i relativi anticorpi?».

I familiari di Solimeo non sostengono genericamente che il fegato fosse «infetto». Affermano di non aver mai ottenuto risposta dai medici quando chiedevano di sapere se quel fegato avesse o no anticorpi dell'epatite B. «Sappiamo bene — dice Marra, dirigente dell'Asl Brindisi/1 —, che un fegato può avere gli anticorpi dell'epatite B, ma non per questo essere affetto dal virus dell'epatite B. Però a noi, anche durante i quaranta giorni di febricola continua di mio suocero, hanno continuato a dire che avevano eseguito tutti gli esami e che dalla cartella clinica del donatore non emergeva nulla».

Alessandra e Maurizio Marra hanno anche chiesto più volte ai medici di mettere per iscritto queste affermazioni.



Ma hanno rimediato, raccontano, sempre netti rifiuti. Una volta l'hanno anche chiesto a tre specializzandi («erano loro in realtà a "gestire" il paziente») e sono stati dirottati al professor Lupo. Il quale avrebbe ribadito il rifiuto, e nemmeno con tanto gar-

Il centro trapianti

«Colpa della radioterapia eseguita una settimana prima del trapianto e comunicata tardi ai chirurghi»

bo. «Poi, all'improvviso, il 25 ottobre — continuano i coniugi Marra —, ecco l'ammissione del "contatto" del fegato con il virus dell'epatite B, e due giorni dopo, il 27, ecco anche gli esami, eseguiti il giorno stesso, che attestavano l'epatite B». Ad acuire i sospetti, inoltre, c'era l'igantibe, farmaco utilizzato per la profilassi contro l'epatite B, che veniva somministrato a Solimeo. «Come da protocolli internazionali», dice il Policlinico di Bari. «Ma davvero? Dopo più di cinque mesi?», obiettano i familiari di Solimeo. Ma non è finita. Secondo Francesco Schena, coordinatore del centro trapianti, Solimeo sarebbe morto «per una depressione midollare dovuta a una radioterapia eseguita una settimana prima del trapianto e comunicata ai chirurghi tardivamente, dopo l'intervento». Ma il 30 ottobre, quando Solimeo finisce in terapia intensiva — racconta Marra — «il professor Lupo aveva detto esattamente il contrario, e cioè che nel paziente c'era una ripresa midollare. Com'è possibile? Vogliamo la verità. E se possibile, anche giustizia».

Carlo Vulpio

Commento:

Non è il primo caso. Eclatante il caso di tre pazienti trapiantati infettati da HIV all'ospedale Careggi di Firenze il 3/14 Febbraio 2007.

Vedi comunicato stampa del 22 Marzo 2007 "TRAPIANTATI ORGANI INFETTI DA HIV Non è errore umano ma di sistema anzi ideologico Decreto 2 agosto 2002-Certificazione dell'idoneità degli organi"

www.antipredazione.org

